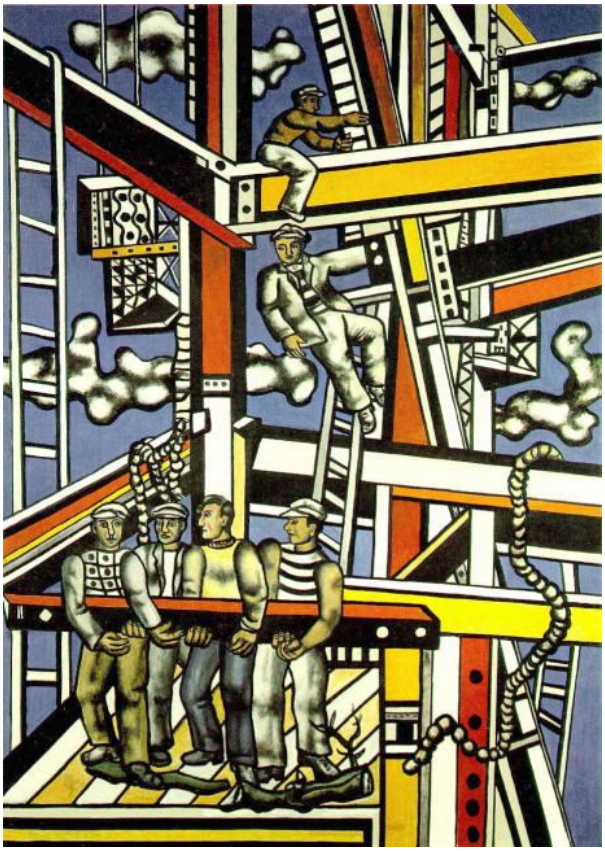
Salmo 127



1 Canto delle salite. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

2 *Invano* vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

3 Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

4 Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

5 Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Il sentimento ottimistico fondamentale di questo «breviario di Sion», non deve far dimenticare che il salterio per il pellegrinaggio si è formato in un'epoca di contrarietà e di oppressione politica - come un canto di speranza in un'esistenza quotidiana dura e disperata. Nel loro volgersi, con il pellegrinaggio e nella meditazione, verso Sion come il luogo al quale il Signore ha legato per sempre la sua benedizione, proprio con la loro semplicità questi canti erano insieme lode e preghiera «nelle notti» che Israele allora attraversava (cf. *Sal. 1*34).

Il Salmo 127 - attribuito a Salomone, «il costruttore della casa di Dio» - è una preghiera di fiducia in Dio, che è un'altra versione della fede ed è sorella della speranza. Il salmo può essere diviso in due strofe: prima parte, fatica vana senza il Signore (vv. 1-2): seconda parte, benedizione con il Signore (vv. 3-5).

I destinatari sono i «diletti di Dio», cioè i poveri che lottano per la loro esistenza, ai quali è rivolto il messaggio, che deve proteggerli dal fatalismo ma anche dal fanatismo e risvegliare in loro la speranza: il Signore sarà al loro fianco e lotterà con loro.

Attraverso i due simboli della città e della casa, il salmista descrive la vita ordinaria dell'uomo comune all'interno della sua famiglia e nella società. Alla costruzione della città risponde la costruzione della famiglia grazie ai figli; alla difesa della città corrisponde la difesa dei diritti in tribunale. In mezzo si situa il dono di Dio durante il sonno dell'uomo: dono agricolo e familiare. La gente si agita a vuoto: si alza, si siede a mangiare, va a dormire. Così ogni giorno. Gli amici del Signore invece, con la sua benedizione, vedono attorno a loro formarsi e crescere una famiglia ricca di figli, nei quali sopravvivono.

Per chi ha confidenza con la Bibbia è possibile riconoscere alcune risonanze: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane» (Genesi 3,19); Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?" (2 Samuele 7,5); Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. (Qohelet 2,11).

Gesù, nel Nuovo Testamento ci ricorda ciò che veramente conta nella vita: «Non affannatevi … Cosa mangeremo, cosa berremo … Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,25-34); «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per troppe cose» (Lc 10,41); «Sia che egli vegli sia che egli dorma, il seme cresce. Come, egli stesso non lo sa!» (Mc 4,26-29).

Scrivo questo commento nei giorni dell'attentato di Berlino, della distruzione e dell'esodo forzato dalla città di Aleppo. Dalla Nigeria, il paese più ricco e popoloso dell'Africa, arrivano sulle nostre coste migliaia di poveri. Nelle carceri italiane quasi un quarto dei detenuti è islamico, e la maggior parte di loro è osservante. Verso l'unico Dio ci rivolgiamo in molti modi e con nomi diversi. L'ammonimento di Gesù: «Cercate anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia» (*Mt* 6,32-33) ci impegna a rispondere alla speranza di tutti quelli che bussano alla nostra porta.